

Bollettino

Salesiano



SOMMARIO: Per la via della gloria. - In famiglia. - Tesoro spirituale. - Dalle nostre Missioni: Thailand - Giappone - Crociata missionaria. - Lettera di Don Glulivo ai giovani. - Necrologio.

Per la via della gloria

Un altro Servo di Dio, educato alla scuola di Don Bosco, cresciuto nella famiglia del Santo, ha raggiunto il primo traguardo nella via della gloria: o, per dir meglio, di quella cristiana glorificazione che è fedele riflesso dell'unica vera gloria, la gloria dei Santi in Cielo.

Il 23 marzo u. s. il Santo Padre Pio XII, ratificando il rescritto degli Em.mi Cardinali della Sacra Congregazione dei Riti, ha *segnato la Commissione dell'Introduzione della Causa del Servo di Dio Principe Don Augusto Czartoryski, sacerdote salesiano.*

Con questo atto — che nella disciplina anteriore alla codificazione del Diritto Canonico consentiva ai Servi di Dio il titolo di « venerabile », ora ritardato alla promulgazione delle virtù eroiche — la Chiesa ha approvato il processo informativo diocesano, istruito ad Albenga e completato a Torino, a Cracovia, a Madrid, sulla fama di santità del Principe Don Augusto Czartoryski e sull'assenza di ostacoli alla procedura canonica, assumendone ufficialmente la Causa di beatificazione e canonizzazione che condurrà progressivamente colla autorità apostolica fino, noi speriamo, alla solenne glorificazione.

Il Decreto, firmato dall'Em.mo Card. Salotti, Prefetto della Sacra Congregazione

dei Riti, rileva l'ammirazione della Chiesa pel piissimo Principe che ha saputo rinunciare a tutti i beni della terra e, seguendo i consigli evangelici, è riuscito a crocifiggere, coi tre voti religiosi di povertà, castità ed obbedienza, le tre grandi concupiscenze che si disputano il mondo: la concupiscenza degli occhi, la concupiscenza della carne, la superbia della vita.

« Gran cosa davvero e meravigliosa — dice infatti — che quest'uomo si sia mantenuto illibato in mezzo alle lusinghe del mondo, e, ricchissimo com'era, abbia abbracciato generosamente e fedelmente la povertà salesiana; che, potendo godere un mare di delizie, vi abbia rinunciato per amor di Dio, ed agli onori quasi regali abbia preferito le umili vestigia di Cristo, tanto da desiderare di essere aggregato alla Società Salesiana come laico coadiutore. Il "Saggio" ha scritto: Beato l'uomo che fu trovato senza macchia, e che non è corso dietro all'oro, nè ha riposto la sua speranza nel denaro e nei tesori. Chi è mai costui che lo lodiamo? poichè ha fatto cose mirabili nella sua vita. Queste cose mirabili — continua il Decreto — parvero tanto insigni che la Curia di Albenga ha sentito il dovere di istruire il processo Ordinario sulla fama delle virtù, sugli scritti

e sull'ottemperanza ai decreti di Urbano VIII, e lo fece tra il 1921 ed il 1927, completandolo colle ricerche rogatorie nelle Curie di Torino, di Cracovia e di Madrid» (1).

Infatti, l'augusto Principe, nato, come i nostri Cooperatori sanno, a Parigi il 2 agosto 1858 dal Principe Ladislao e dalla Principessa Maria Amparo, figlia di Maria Cristina, regina di Spagna, predestinato dai diritti di famiglia, dall'eroismo del nonno e del padre e dalle speranze di tanti patrioti alla corona di Polonia, rinunziò a tutto per farsi salesiano e cingere invece una più fulgida corona in Cielo.

Giovinanza promettente.

Trascorse la sua fanciullezza tra medici e medicine che cercarono di contrastare nel suo delicato organismo il processo del male ond'era morta la mamma quand'egli aveva appena sei anni. Cure climatiche al Cairo, in Svizzera, a San Remo, in Savoia, favorirono gli sforzi dei sanitari con alternative di miglioramenti, senza però riuscire a stroncare il morbo. Potè tuttavia impegnarsi con successo nel programma di educazione e di istruzione richiesto dal'a sua condizione, seguendo lezioni di lingue moderne, di letteratura, di filosofia, di musica, di ginnastica, di scherma, di equitazione, di pattinaggio ecc., che gli venivano date da specialisti. Colla sua buona volontà riuscì primo alla licenza liceale nel Liceo «Carlo Magno» di Parigi. Ma il maggior profitto lo fece nell'a vita spirituale. La pratica della Confessione e la prima Comunione, fatta nella cripta della cattedrale di Sieniawa, ov'erano le tombe dei Czartoryski, impressero all'anima sua voli veramente arditi nell'a via della perfezione. Una tenera divozione a Maria SS. completò l'opera dei suoi maestri di spirito. Un giorno il cappellano di famiglia lo sorprese inginocchiato dinanzi ad un'im-

agine della Madonna e gli domandò che cosa facesse.

«Mio buon Padre, — rispose — prego Maria SS. che mi voglia fare da madre. Voi sapete bene che mia madre mi ha lasciato per andarsene in Paradiso».

Tra i suoi educatori esercitò altissima influenza sull'animo del giovane principe l'ardente patriota capitano Giuseppe Kalinowski, reduce dalla Siberia, temprata eroica di cristiano, che non tardò a scorgere nel cuore del suo discepolo ben altre aspirazioni che non fossero quelle accarezzate dai suoi. Allevato secondo il suo grado, il giovane principe sapeva degnamente brillare anche nei ricevimenti e nelle feste di gala; ma non ci pigliava nessun gusto. «Vi confesso — scrisse una volta al padre — che io ne sono già stufo. Tali divertimenti sono inutili e mi angustiano».

Per la Pasqua del 1875 volle fare gli Esercizi Spirituali, seguendo il metodo di Sant'Ignazio. Leggendo poi le vite di San Luigi Gonzaga e di S. Stanislao Kostka s'infervorò anche più nella segreta aspirazione di darsi tutto al Signore. Il babbo però sognava sempre di farne un uomo di governo. Sicchè, quando raggiunse i venti anni, investendolo dell'eredità materna e dei diritti del maggiorasco, lo richiamò energicamente alla cura degli interessi di famiglia e dello Stato. «Tu conduci una vita da monaco — gli disse — non quella che si addice ad un giovane della tua età. Ricordati che la tua condizione ti impone dei doveri a cui non potrai sottrarti». Il figlio si sforzò di appagarlo, tanto che il padre si illuse di potersi assicurare una successione col prospettargli le aspirazioni di nobilissime famiglie ad imparentarsi con la sua Casa.

Augusto si scusò allegando le sue condizioni di salute. Ma in realtà maturava nel suo cuore la vocazione alla vita religiosa.

Incontro con Don Bosco.

Stavano così le cose, quando il Signore dispose l'incontro con Don Bosco. Il 18 maggio 1883, il Santo che aveva messo a rumore tutta Parigi colla fama delle sue virtù e delle sue opere e che otteneva pro-

(1) Cfr. Sae. GIUSEPPE BONONCINI - *Dio-Patria-Famiglia: Il Servo di Dio Don Augusto Czartoryski*, S. E. I., L. 6, 50.

CAN. DOTT. GIOVANNI LARDONE - *Il Servo di Dio Principe Augusto Czartoryski*, S. E. I., L. 8.

digi tutti i giorni colle sue benedizioni, grazie all'intercessione di Maria Ausiliatrice, aderendo all'invito della principessa Margherita d'Orléans, sposa in seconde nozze del principe Ladislao, si recò a celebrare a palazzo Lambert, residenza dei Czartoryski. Sette principi l'accolsero e tutti, compreso il conte di Parigi, riceverono dalle sue mani la santa Comunione.

Gli servirono la Messa il Principe padre col figlio Augusto.

Casa d'Orléans diede a Don Bosco un ricevimento quale non aveva forse mai fatto neppure a Principi. Augusto fu tutto il tempo sotto il fascino delle parole del Santo che, al primo vederlo, gli aveva detto: «Già da lungo tempo io desiderava di fare la vostra conoscenza». Ma non osò manifestargli la sua vocazione. Lo fece più tardi per iscritto, cominciando una corrispondenza che lo guidò e lo sostenne nella dura prova cui la Provvidenza permise che fosse sottoposto. Don Bosco comprese subito la delicatezza della situazione: le giuste aspirazioni del padre e della famiglia non si potevano contrariare senza che fosse evidente la volontà di Dio. Consigliò pertanto Augusto ad ubbidire al padre, ad occuparsi degli interessi della famiglia e della patria... Il giovane Principe cercò di ottemperare ai consigli di Don Bosco e parve soddisfare i suoi nel maneggio degli affari. Ma la voce di Dio insisteva nella sua coscienza; sicché sentì il bisogno di conferire a voce col Santo a Torino. Avrebbe desiderato senz'altro l'appoggio suo per lasciare decisamente il mondo ed entrare in una congregazione religiosa; ma Don Bosco non si prestò.

Tornò un'altra volta col padre, il quale voleva vedere in atto il sistema educativo del Santo nell'Oratorio. Anche in presenza del padre, Don Bosco consigliò Augusto ad assecondare i desideri della famiglia e dei parenti, concludendo tuttavia con questo grave monito al genitore: «Credo però che se la volontà di Dio fosse evidentemente contraria a quella di vostra Eccellenza, ella si dovrebbe uniformare ai disegni del Signore».

Prima di tutto, la volontà di Dio.

La volontà di Dio allora si fece tanto evidente che, pur sforzandosi Augusto di fare il principe, anche i parenti si accorsero che gli costava troppo. Nei circoli politici si fece più sensibile l'ostilità alle sue



Torino - Ritratto del Principe Augusto Czartoryski in una delle vetrate della Basilica di Maria Ausiliatrice.

inclinazioni religiose: pareva una pazzia che un candidato alla corona di Polonia aspirasse a farsi frate. Il padre perdette la calma. Augusto, più che mai angustiato, tornò da Don Bosco a chiedergli formalmente che cosa volesse da lui il Signore. Il Santo dovette riconoscere che egli era veramente chiamato alla vita religiosa e gli propose di entrare o tra i Gesuiti o tra

i Carmelitani. Ma Augusto dichiarò di volersi fare Salesiano. Sperava di vedersi aprire le braccia alla più cordiale accoglienza. Qual non fu invece la sua sorpresa quando senti il Santo opporgli recisamente! «La Congregazione salesiana non fa per voi» gli disse, pensando a quello che sarebbe costato al principe la vita faticosa e la povertà dei Salesiani. Ma questi non si persuase. Poiché Don Bosco doveva andare a Roma per la consacrazione della chiesa del Sacro Cuore, vi si recò anch'egli e chiese un'udienza al Santo Padre Leone XIII. Fu un'udienza decisiva.

Il Sommo Pontefice Leone XIII lo accolse benevolmente e gli chiese:

— Ebbene, mio caro figliolo, che cos'è che vi conduce ai piedi del Papa?

— Santo Padre, è il desiderio di conoscere la mia vocazione.

— Avete pregato?

— Sì, Padre Santo, ho fatto anche parecchie volte i santi Spirituali Esercizi. Ora vengo da Vostra Santità col fine di conoscere bene qual sia la volontà di Dio a mio riguardo.

— Volete dunque farvi prete secolare?

— No, Santità; la mia intenzione sarebbe di entrare in un Ordine religioso.

— E in quale?

— Ho pensato qualche volta ai Gesuiti.

— Benissimo: Noi crediamo che vi troverete ottimamente nella Compagnia di Gesù.

— Anche l'Ordine dei Carmelitani non mi dispiacerebbe. Tuttavia...

— Ebbene?

— Nessun Ordine soddisfa così bene i miei desideri come la Società Salesiana di Don Bosco.

— Davvero?

— Sì, Padre Santo.

— Conoscete voi Don Bosco?

— Oh come lo conosco, Santità! Il mio cuore è tutto per lui e per la sua Società dal giorno che lo vidi per la prima volta a Parigi.

— Andate quindi da Don Bosco, o caro figliolo. Sì, sì, andateci, e diventerete un

santo. Sappiamo che fa lavorare molto i suoi; darà del lavoro anche a voi. È stato da Noi il mese scorso. Vedendolo abbiamo provato la più viva commozione. Andate pure da lui; ne siamo contenti, e vi benediciamo.

— Ma... vi è una difficoltà...

— E quale?

— Don Bosco non vuole ricevermi. Quest'uomo, che fa ricerca di anime in tutti i centri della terra, non vuol saperne di me. Dice che la sua Congregazione non è fatta per me.

Il Santo Padre si raccolse un momento, come sopra pensiero; poi riprese:

— Coraggio, figlio mio, sperate. Se è proprio vostra volontà andare con Don Bosco, ritornate a Torino, presentatevi a lui, e portategli, con i saluti, le più elette benedizioni del Santo Padre. Poi *gli direte che il Papa desidera che egli vi accetti fra i Salesiani*; e Don Bosco, che ama tanto il Santo Padre e ne ascolta non solo i comandi, ma anche i consigli, vi accetterà senz'altro. Voi, dal canto vostro, siate perseverante, e pregate per Noi.

Il Principe accennò allora alle difficoltà che avrebbe incontrate da parte della famiglia. Il Pontefice rispose:

— *Prima di tutto si faccia la volontà di Dio.*

Tra i Figli di Don Bosco.

Riferito a Don Bosco il parere del Papa, il Santo gli aperse finalmente le braccia:

«Ebbene, mio caro, — gli disse — vi accetto. Da quest'istante voi farete parte della nostra Società, e desidero che vi apparteniate sino alla morte. Il povero Don Bosco morirà ben presto; ma *se il suo successore volesse allontanarci per qualunque motivo senza che voi lo vogliate, basterà che gli diciate essere volontà di Don Bosco che voi rimaniate qui.* Ho voluto mettere alla prova la vostra costanza: ora sono fortunato di dirvi che *voi sarete nostro, e lo sarete fino alla morte.*»

Era il 17 giugno 1887. Il Principe, felicissimo, volò dal padre a strappare il bramato consenso. Fece quindi la rinunzia

dei suoi diritti a favore del primogenito delle seconde nozze del padre colla principessa d'Orléans, e il 30 dello stesso mese era già a Torino per cominciare l'8 luglio il suo aspirandato alla vita salesiana, preparandosi alla vestizione clericale. La cerimonia si svolse nella basilica di Maria Ausiliatrice il 24 novembre seguente. E fu la penultima funzione solenne che compì il Santo nel tempio tanto caro.

Col Principe Augusto Czartoryski erano in presbitero altri tre aspiranti: il prof. Vittore Grabelski, pure polacco, insignito di parecchie lauree; un ex-ufficiale francese, il dott. Natale Noguier de Malijay, che legò poi il suo nome ai preziosi studi sulla Santa Sindone; e un giovane inglese. Dal'la Polonia erano giunti il padre di Augusto, Principe Ladislao, colla consorte Principessa d'Orléans, i due fratellastri, una zia ed il medico di famiglia: tutti colla speranza di poterlo ancora distogliere dalla sua vocazione. Quando Don Bosco ebbe imposto ai quattro l'abito del Signore, salì il pulpito Don Rua che tenne un bellissimo discorso d'occasione. La funzione si chiuse col canto del *Te Deum* e la benedizione eucaristica impartita da Don Bosco. Il Santo, avuto a sè, la sera, il novello chierico, che tutti cominciarono a chiamare Don Augusto, lo consolò delle lotte sostenute in quello stesso giorno coi suoi parenti e gli disse: «Oggi abbiamo riportato una bella vittoria. Verrà giorno che voi sarete sacerdote e per volontà di Dio farete molto bene alla Polonia». I parenti, non peranco rassegnati, si congedarono gentilmente dal Santo e da Don Augusto; ma non rinunziarono ad altri tentativi per riaverlo in casa. Don Augusto però trionfò di tutto e di tutti, abbracciando generosamente i sacrifici della vita religiosa. Rimandato in patria anche il suo fedele domestico Antonio, volle uniformarsi in pieno alla disciplina comune, provvedendo da solo anche ai più umili servizi, spogliandosi di ogni cosa, adattandosi alla povertà del vitto, del vestito, dell'abitazione, e consacrandosi completamente a Dio coi santi voti, il 2 ottobre dell'anno seguente 1888. Ascese così il suo calvario, reso più

doloroso dalla grave malattia che lo sorprese nelle vacanze del 1889. La sua virtù era omai matura alle grandi sofferenze ed egli seppe immolarsi con gioia, raggiungendo nel dolore quell'eroismo che la Chiesa sta documentando.

Ultime lotte.

Senonchè, quasi non bastassero le sofferenze fisiche, ecco i parenti cogliere l'occasione della malattia per tentare ancora una volta di farlo recedere dalla via intrappresa.

Cominciarono col mandare a Torino il loro medico di fiducia coll'ordine del Consiglio di famiglia di ricondurre Don Augusto in patria. Ma Don Augusto fu irremovibile. «Il Religioso — protestò — deve morire in Religione». Allora partì per Torino lo stesso padre. Don Rua, succeduto a Don Bosco, temendo chissà quali furie, fece chiaramente intendere a Don Augusto che se egli desiderasse tornare in famiglia era pienamente libero. Ma Don Augusto gli ricordò le parole di Don Bosco e soggiunse: «Se lei, per far piacere a mio padre, volesse farmi uscire dalla Società Salesiana, sappia che io mi servirò dell'autorità di Don Bosco e non partirò». Difatti, quando giunse il padre, egli si dichiarò più risoluto che mai a voler vivere e morir salesiano. Gli fece inoltre osservare come i superiori non risparmiassero spese per curare la sua salute e per usargli riguardo. Il padre partì più tranquillo; ma ben presto riprese ad inquietarsi tanto che ricorse a Roma per invocare l'intervento della Santa Sede. Il povero Don Augusto dovette far valere tutti i diritti dell'età e della libertà di coscienza per dimostrare che egli aveva abbracciato la vita religiosa del tutto spontaneamente, sapendo quello che si faceva, col proposito risoluto di darsi completamente e per sempre al Signore: che in questo proposito intendeva perseverare fino alla morte e pregava il Cardinal Parocchi a patrocinare la sua vocazione. Vinta questa tremenda lotta, che Dio solo sa quanto sia costata al suo cuore di figlio, Don Augusto, nonostante la malferma salute, condusse a termine

gli studi teologici, ed il giorno 2 aprile del 1892 ricevette dalle mani di Mons. Reggio l'ordinazione sacerdotale. Il giorno seguente, nel salone della villa Lamberti



Il Servo di Dio Principe Don Augusto Czartoryski, salesiano.

in San Remo trasformata in cappella, celebrò a stento, ma con gioia ed emozione infinita, la sua prima Messa.

Il 3 maggio, festa nazionale dei Polacchi, si portò a Mentone, ove soggiornava il padre, a celebrare per tutti i suoi cari

Nell'autunno si trasferì da S. Remo ad Alasio in un villino regalato alla Società Salesiana ove consumò in pochi mesi il suo olocausto, in un continuo trasporto di amor di Dio, volando al premio eterno, munito dei conforti religiosi, l'8 aprile dell'anno seguente 1893. La sua salma, trasportata nella cripta della cattedrale di Sieniawa, fra le salme dei suoi avi, attrasse subito stuoli di pellegrini che incominciarono ad invocare la sua intercessione presso il Signore. La fama delle sue virtù e della sua santità si diffuse rapidamente in varie parti del mondo, ove sorge l'Opera salesiana, suscitando preghiere che ottennero celesti favori.

Le diocesi di Albenga, Torino, Cracovia e Madrid ne raccolsero autorevoli documenti e li trasmisero a Roma.

Roma ora ha assunto la Causa col decreto citato; e noi preghiamo il Signore che la possa condurre celermente a termine, a gloria di Dio ed a bene delle anime.

Il Servo di Dio Don Augusto Czartoryski, insieme col Servo di Dio Don Andrea Beltrami, che sacrificò la sua salute a fianco del Principe, sono i due grandi modelli della perfezione della rinunzia e della sofferenza secondo lo spirito salesiano: due anime gemelle che proiettano la luce del Tabor e del Calvario — luce di vita interiore, di unione con Dio, di contemplazione e di immolazione — sui chiassosi Oratori, sulle pulsanti officine, sulle numerose scuole d'ogni grado, sulla complessa intensa attività dell'apostolato della Famiglia salesiana, fecondando i solchi sudati dai confratelli di lavoro.

Il **BOLLETTINO SALESIANO** si invia gratuitamente ai Cooperatori ed alle Cooperatrici. Non è un periodico ad abbonamento; ma l'organo ufficiale della Pia Unione. Ben volentieri si manda anche in omaggio a chi si interessa delle Opere e delle Missioni di S. Giov. Bosco, senza esigere alcuna quota. Basta richiederlo alla Direzione Generale - Via Cottolengo, 32 - Torino (109).

IN FAMIGLIA

La benedizione del Santo Padre ai Cooperatori ed alle Cooperatrici Salesiane.

Nell'udienza concessa il 15 maggio u. s. al nostro venerato Rettor Maggiore, il Santo Padre Pio XII si è particolarmente interessato dell'incremento delle Opere salesiane che, nonostante le difficoltà dei tempi, continuano ad affermarsi nella maggior parte delle nazioni con grande vantaggio delle anime e specialmente della gioventù. Sua Santità ha rilevato con piacere che tutto ciò è frutto, dopo la grazia di Dio, della carità dei nostri Cooperatori e delle nostre Cooperatrici, che si impongono anche dei sacrifici per aiutare i figli di Don Bosco nel loro apostolato. L'ampliamento e l'abbellimento della basilica di Maria Ausiliatrice in Torino, l'erezione dell'Istituto « Bernardi-Semeria » presso la casetta nata del Santo Fondatore, l'inaugurazione dell'Oratorio modello « Edoardo Agnelli » presso la nuova FIAT sono veri monumenti della loro generosità. Annuendo pertanto alla domanda del sig. Don Ricaldone, il Santo Padre ha impartito di gran cuore la sua paterna benedizione a tutti i Cooperatori ed a tutte le Cooperatrici Salesiane, auspicando celesti favori.

Grati alla bontà del Vicario di Cristo, intensifichiamo le nostre preghiere secondo le sue auguste intenzioni, che hanno per oggetto la salvezza delle anime, la pace e la prosperità dei popoli. Il Signore lo conservi molti anni al bene della Chiesa e dell'intera umanità.

ITALIA — Torino — Feste di maggio.

L'eccezionale condizione dello stato di guerra non ha permesso quest'anno tante manifestazioni esteriori al fervore del mese di maggio anche nella nostra basilica di Maria Ausiliatrice. Ma, come si può rilevare dalla cronaca dell'apposito periodico *Maria Ausiliatrice* unito al *Bollettino*, la pietà ne ha guadagnato nell'intimità e nel frutto spirituale. Fin dall'inizio del mese fu un affollarsi di fedeli che, specialmente alla funzione della sera, gremirono il sacro tempio. Particolare solennità assunse la *festa della Beata Mazzarello* che per la prima volta si celebrò nel suo « dies natalis », nell'anniversario del suo transito al cielo, il 14 maggio. Tenne pontificale S. E. Mons. Grassi, vescovo di Alba, il quale pontificò pure ai vesperi e, dopo il panegirico detto

da Don Luzi, impartì la trina Benedizione Eucaristica. I giovani dell'Oratorio lasciarono la basilica a disposizione delle Figlie di Maria Ausiliatrice che affollarono colle loro scolaresche, oratori e case di formazione della città. Colle Superiori del Consiglio Generalizio c'erano numerose rappresentanze anche delle loro Case più vicine. La scuola di canto della Casa « Madre Mazzarello » di Torino-San Paolo svolse un ottimo programma di musica gregoriana e polifonica. Alle funzioni pontificali assistette pure S. E. Mons. Coppo che celebrò alle 7,30 all'altare della Beata.

* * *

Durante il *mese mariano*, pel servizio corale delle Messe solenni dei giorni festivi si succedettero, come gli altri anni, le varie scuole di canto dei nostri Istituti della città.

Non fu possibile organizzare i pellegrinaggi degli Oratori festivi in massa; ma giovani, padri di famiglia e patronesse non rinunziarono a rendere, a gruppi, il loro omaggio tradizionale. Imponente il pellegrinaggio delle Donne di Azione Cattolica dell'Apostolato della Preghiera e Confraternita del SS. Sacramento, delle parrocchie di Maria Ausiliatrice e delle Stimmate.

Tutta la novena, fu un crescendo di fervore e di frequenza ai Sacramenti.

Nonostante la sospensione della veglia santa e dell'illuminazione, alla vigilia della festa di Maria Ausiliatrice i torinesi accorsero numerosi ai primi Vesperi pontificati da S. E. Mons. Coppo ed alla funzione serale. Data la comodità per le confessioni, la basilica, la mattina del 24, alle 4,30, cominciò ad offrire il consolante spettacolo eucaristico che durò ininterrotto all'altar maggiore, e, di frequente, anche agli altari di S. Giuseppe e della Beata Mazzarello, fin oltre a mezzogiorno.

All'altar della Madonna celebrarono il Rettor Maggiore, S. E. Mons. Perrachon delle Missioni della Consolata, S. E. Mons. Grassi vescovo di Alba e l'Em.mo Card. Arcivescovo Maurilio Fossati, che tenne il solenne pontificale. Fece il panegirico il Can. Adolfo Barberis. La nostra scuola di canto ripeté la « Missa saecularis » del Pagella con ottimo effetto.

Per soddisfare tutti i pellegrini, nel pomeriggio si fecero quattro funzioni. Dopo i Vesperi pontificati da S. E. Mons. Gionalj, si ordinò la processione che riuscì devotissima ed imponente. L'Em.mo Cardinale Arcivescovo, in porpora, era preceduto dagli Ecc.mi Mons. Gionalj e Mons. Coppo, da venerandi



Torino - Il Card. Fossati durante il Pontificale per la festa di Maria Ausiliatrice.

canonici e parroci, dal Rettor Maggiore circondato dai Superiori del Capitolo. Le bande della Casa-madre, degli Oratori di Valdocco, San Paolo e Monterosa e dell'Istituto Rebaudengo accompagnavano le lodi di Maria SS. alternate col santo Rosario. Numerosissime le rappresentanze dell'Azione Cattolica con una suggestiva teoria di tricolori.

Al ritorno, la statua taumaturga non fu inondata di luce artificiale, come gli altri anni; ma fu accolta da una salve di applausi, e dal fervore di una fede anche più grande e commovente, mentre le campane della basilica s'intonavano col concerto radiodiffuso delle campane di Desio.

L'Eminentissimo impartì la Benedizione Eucaristica dall'altare e sulla porta del sacro tempio.

La chiusura del mese di Maria Ausiliatrice si fece subito l'indomani, domenica, con la Messa solenne, assistita pontificalmente da S. E. Mons. Perrachon, il quale impartì pure la Benedizione Eucaristica dopo la conferenza salesiana tenuta dal can. Barberis.

Folla quasi come al giorno dell'Ausiliatrice ed affluenza ai Santi Sacramenti tutta la mattina. Col canto del « Te Deum » abbiamo rin-

graziato il Signore delle grazie concesse, implorando dalla intercessione di Maria Ausiliatrice l'abbreviamento di tante sofferenze, il trionfo della vittoria e della pace.

* * *

Il 27 seguente, il Rettor Maggiore celebrò la Messa all'altare della Madonna per le *Dame-Patronesse del Comitato Centrale*, che intervennero numerose colla Presidente Marchesa Carmen Compans di Brichanteau e la Segretaria Contessa Maria Teresa Camerana. Il sig. Don Ricaldone distribuì loro la Santa Comunione e rivolse affettuose parole esortandole alla confidenza in Maria Ausiliatrice.

* * *

Gli *Insegnanti dell'Unione « Don Bosco »* scelsero il giorno dell'Ascensione, 22 maggio, per il loro secondo convegno annuale. Assisterono alla Santa Messa nella cappella privata del Santo, accostandosi devotamente alla Comunione; poi, scesi nel salone delle adunanze, ascoltarono la parola del Direttore Generale delle Scuole Salesiane dott. D. Renato Ziggotti il quale li intrattene sul modo pratico di aiutare i giovani ad ascendere per le vie del sapere e della virtù.

Cirenaica - Altri particolari.

Verso la metà del mese di maggio ci sono giunte altre notizie dal Vicariato Apostolico di Derna. Il segretario di S. E. Mons. Lucato, con uno schematico diario dalla fine di dicembre a Pasqua, ci ha documentato l'intensa attività del Vescovo generosamente assecondato da tutti i Salesiani, parroci e cappellani, dislocati in Cirenaica. Prima dell'occupazione inglese, oltre all'ordinario esercizio del suo ministero, Mons. Lucato rivolse le più sollecite cure ai civili e militari, sia nazionali che britannici e mussulmani degenti, feriti od ammalati, nei cinque ospedali militari di Derna, recando loro, più volte alla settimana, il conforto delle sue visite e del suo interessamento di cui gli si dimostravano gratissimi. Man mano poi che affluivano i prigionieri, si affrettava ad organizzare l'assistenza religiosa, ottenendo dalle nostre autorità militari agevolazioni alla cura spirituale specialmente dei cattolici e mettendo a disposizione dei loro cappellani tutto il necessario pel sacro ministero.

L'8 dicembre, anniversario dell'inizio dell'Opera salesiana, celebrando a Lamuda (Berta) in una casa colonica, lanciò l'idea dell'erezione di una chiesa a S. Giovanni Bosco, che venne subito assecondata con una spontanea sottoscrizione.

Lanzo Torinese - L'appello per la Crociata Catechistica.



Lanzo Torinese - Benedizione della statua di S. Giovanni Bosco per la chiesa parrocchiale.

Cominciata l'occupazione britannica, il lavoro del Vicario Apostolico non conobbe più riposo. Trasportate dapprima le sue tende ove più urgeva il bisogno, fissò in seguito la residenza a Beda Littoria, donde poteva più facilmente accorrere ai villaggi ed ai centri di abitazione. La sua più grande preoccupazione



Mogliano Veneto - La pala dell'altare di D. Bosco.

era che profughi e coloni non mancassero di sacerdoti; perciò sacrificò anche il suo segretario, e, quando le autorità militari costrinsero i parroci di Bardia, di Tobrucl e delle altre località della costa, rimasti sulla breccia fino all'ultimo, a ritirarsi nell'interno, si affrettò ad assegnarli ai nuovi centri. Il periodo più delicato e più pericoloso, si sa, è quello di

transizione. Vescovo e parroci diedero quindi subito il loro aiuto per l'organizzazione della guardia civile, imponendosi quanto potevano per la tutela delle popolazioni e per la salvaguardia delle case e della roba, confortando le famiglie più provate, prodigando assistenza e soccorsi a prigionieri e profughi. Valendosi del parroco di Apollonia che conosceva bene l'inglese per essere stato vari anni missionario in India, appena le nuove autorità ebbero preso posizione, il Vescovo, che di presenza si era reso conto di tutta la situazione, si fece subito innanzi a chiedere protezione ed aiuto pei coloni più esposti ai pericoli, sollecitando la normalizzazione dei presidi militari, il riconoscimento della guardia e delle nostre autorità civili, l'approvvigionamento dei profughi ecc. Il 21 febbraio, il provicario poté ritornare a Derna a riprendere la cura spirituale dei pochi civili rimasti e dei nostri prigionieri ai quali diede subito il conforto della Messa domenicale e poi la comodità di soddisfare al precetto pasquale. Nel mese di marzo anche gli altri centri evacuati si ripopolarono ed i parroci tornarono ai loro posti. Ai primi di aprile, quando le nostre truppe riguadagnarono il terreno, rimanevano vacanti solo le parrocchie di Bardia e di Tobrucl.

Santificata la gioia della liberazione con commoventi funzioni, il Vescovo, la domenica delle Palme, compì la benedizione degli ulivi e tenne pontificale nella chiesa di Beda. Il marito di santo, autorità e popolazione in corteo scesero alla sua residenza, tributandogli un'ardente dimostrazione di gratitudine pel bene compiuto con tanto zelo e sprezzo dei pericoli. Coloni e profughi gliela rinnovarono negli altri centri, dove Mons. Lucato accorse nella stessa settimana a portare la sua benedizione. La Pasqua fu una vera Pasqua di risurrezione in tutti i villaggi rurali. I fedeli affollarono le chiese ai corsi di predicazione ed alle sacre funzioni, accostandosi fervorosamente ai santi Sacramenti. Da tutti i cuori sgorgò l'inno del ringraziamento a Dio. Derna, la capitale del Vicariato, ha accolto con entusiasmo la proposta del Vescovo di innalzare un tempio alla Vergine Ausiliatrice. Affretti il Signore l'ora della costruzione.

Collesalvetti (Livorno) - Inaugurazione di un monumento a S. Giovanni Bosco.

Il 25 maggio u. s. l'Ecc.mo Vescovo di Massa Mons. Baldini, che aveva preparato i nostri giovani aspiranti e la popolazione con

un fervido triduo di predicazione alla festa di Maria Ausiliatrice, dopo la processione trionfale per le vie cittadine, presiedette all'inaugurazione di un grazioso monumento a Don Bosco nel cortile del nostro aspirandato e chiuse, col panegirico del Santo e la benedizione Eucaristica, le solenni funzioni della giornata.

Tanto alla processione quanto alla cerimonia d'inaugurazione assistettero tutte le autorità cittadine con a capo il Podestà ed il Segretario Politico.

Lanzo Torinese - La statua di San Giov. Bosco alla chiesa parrocchiale.

Con un plebiscito di affettuosa venerazione la città di Lanzo Torinese, prediletta da Don Bosco e da lui dotata di uno dei migliori collegi, ha intronizzato nella chiesa parrocchiale la statua del Santo, benedetta, il 1° maggio, nell'ampio cortile, dall'Ispettore salesiano dott. Don Fanara e consegnata con nobili parole al Vicario, alla presenza del Podestà e delle altre autorità civili, politiche e militari. La popolazione la portò in trionfo, e tre parroci dei paesi vicini — teol. D. Raineri, di Germagnano; teol. D. Bosio, di Coassolo S. Pietro; teol. D. Bolatto, di Cafasse — si succedettero durante il triduo a cantarne le glorie. Il giorno della festa, 4 giugno, Comunione generale e funzioni solenni decorate dalla presenza delle autorità, allietate dalle scolaresche e dal collegio. Nel pomeriggio, ricevimento di S. E. Mons. Perrachon, delle Missioni della Consolata, panegirico detto dal Vicario teol. cav. D. Enrico Frasca, Benedizione Eucaristica pontificale e bacio della Reliquia. Quindi, inaugurazione della «Mostra Catechistica» allestita dai giovani dell'Istituto. Salutato da un vibrante indirizzo letto da un alunno, Mons. Perrachon, seguito dal clero e dalle autorità locali, al suono della banda del Presidio e di quella del Collegio, tagliò il nastro ed iniziò la visita che suscitò in tutti moltissimo interesse per l'ampia documentazione del lavoro compiuto dai giovani e per la geniale disposizione del materiale illustrativo.

L'ampio e luminoso atrio delle aule scolastiche ultimamente rinnovato con gusto saggiamente educativo, inquadrava a meraviglia le varie sezioni. Dodici cattedre abbinata da eleganti alzate, con due pannelli erigentisi quasi a specchiera, intonate artisticamente alla decorazione di tutto l'ambiente, occupavano gli intervalli delle pareti di sinistra lasciati liberi dai ridenti finestroni.

L'idea, una sola: « Che cos'è il Catechismo ».

La illustravano, la commentavano ampiamente tutte le sezioni presentate artisticamente, documentate dallo studio e dal lavoro individuale degli allievi, spiegate eloquentemente più che dalle sobrie, ben appropriate didascalie, dai piccoli, intelligenti ciceroni (idea felicissima) improvvisati per la circostanza; gli stessi allievi dell'Istituto, alcuni ancor giovanissimi del primo anno.

Al termine della visita, S. E. si congedò vivamente della riuscitissima iniziativa e, mentre prendeva congedo dalle autorità e dai superiori, la folla si riversava nelle aule.

Mogliano Veneto - Inaugurazione di un'artistica Cappella dedicata a S. Giovanni Bosco.

Nella chiesa del Collegio Salesiano « Astori », domenica 4 maggio u. s., si è compiuta la solenne benedizione del nuovo altare di San Giovanni Bosco e della pala offerti dall'attivo Comitato di Cooperatrici Salesiane e dalla fiorente Unione Ex-Allievi.

L'insieme della cappella si presenta assai bene ed è intonato alle pure e sobrie linee della chiesa.

L'altare, ricco di marmi preziosi, armonici nella tonalità dei colori, è riuscito veramente devoto. Una indovinatissima cornice di giallo di Siena racchiude l'artistica pala, opera del Prof. Adolfo Mattielli, che ha dato alla fisionomia di S. Giovanni Bosco tutta la rassomiglianza di quella tradizionale. Sullo sfondo, che rappresenta la casetta natale di Don Bosco, campeggia la figura del Santo circondato da un espressivo gruppo di ragazzi, mentre una mamma gli presenta un vivace bambino.

L'artistica pala riscosse il plauso della moltitudine, che è passata ad ammirare la nuova cappella, resa più bella da due vetrate rappresentanti S. Francesco di Sales e il Ven. Domenico Savio, mentre nel catino è riprodotto il sogno dei nove anni.

Compi la cerimonia della benedizione l'Arcivescovo Salesiano Mons. Felice Guerra che, dopo un ispirato discorso di occasione, celebrò la S. Messa al nuovo altare, alla presenza degli Allievi, Ex-allievi e di una folla di Cooperatori e Cooperatrici.

Seguì il riuscitissimo convegno Ex-allievi.

Nel pomeriggio la chiesa fu incapace a contenere tutti i fedeli accorsi anche da paesi vicini. Le funzioni si dovettero tenere nell'ampio cortile dove S. E. Mons. Guerra, dopo aver con parola ardente illustrata la complessa figura del Santo, impartì alla moltitudine prostrata la trina Benedizione Eucaristica.



Monterosso (Padova) - Processione ad onore di S. Giovanni Bosco

Monterosso (Padova) - La prima processione ad onore di S. G. Bosco.

Il Parroco di Monterosso D. Francesco Zanocco, che ha organizzato un fiorente Oratorio secondo lo spirito di Don Bosco, ha voluto quest'anno, centenario dell'Opera dei nostri Oratori, tributare solenni onoranze al Santo.

Preparata da un triduo predicato da D. Setti, la giornata si apersse con numerose sante Comunioni. Alla Messa cantata, la chiesa era gremita di popolo che ascoltò con attenzione le ispirate parole di Don Zortea, sull'amore di San Giovanni Bosco ai giovani.

La scuola del nostro Studentato Teologico di Monteortone svolse un ottimo programma corale anche ai Vespri che disposero i fedeli, accorsi pure dalle Parrocchie di Abano, Praglia e Monteortone, alla devota processione allietata dalla banda diretta dai PP. Benedettini di Praglia. Impartita la Benedizione col SS. Sacramento, Oratoriani, effettivi ed aspiranti di A. C. offerse al Santo una graziosa accademia durante la quale il parroco ringraziò anche i Salesiani pel valido aiuto che gli prestano i chierici del nostro Studentato nella cura dei giovani.

Roma - Onoranze a S. E. Mons. Olivares.

La nostra parrocchia di S. Maria Liberatrice al Testaccio, che godette per tanti anni le cure pastorali dell'Ecc.mo Vescovo di Nepi

e Sutri, ha voluto prevenire la data del XXV di Consacrazione Episcopale del suo antico Parroco, tributandogli fervide manifestazioni di omaggio il 20 aprile u. s.

S. E. Mons. Luigi Olivares, accolto a festa dai parrochiani, dai giovani dell'Oratorio, da un'eletta di Cooperatori e di Ex-allievi, la sera precedente, conferì la Santa Cresima ad un numeroso stuolo di fanciulli e di fanciulle. L'indomani celebrò la Messa giubilare, distribuendo anche 260 prime Comunioni, e rivolse a tutti ispirate parole di circostanza.

Nel pomeriggio, la sala Clemson si gremì di per-

sonalità, di giovani, di parrochiani e di rappresentanze degli Istituti salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice che si strinsero attorno allo zelantissimo Vescovo salesiano per dirgli, con una riuscitissima accademia, la loro gioia e la loro gratitudine, e presentargli felicitazioni ed auguri. Tenne il discorso ufficiale il Comm. Mario Cingolani.

S. E. ringraziò dell'affettuosa dimostrazione e portò tutti i cuori a glorificare il Signore invocandone grazie e benedizioni.

Nell'attesa di poterlo festeggiare, a suo tempo, nella Casa-madre noi ci uniamo di cuore ai suoi ex-parrocchiani nell'auspicargli ancora molti anni di fecondo ministero pastorale.

CILE — Punta Arenas - Posa della prima pietra del nuovo Collegio San José.

Alla presenza dell'Ecc.mo Intendente della Provincia, di tutte le altre autorità e di una folla di popolo, il 12 febbraio u. s. l'Amministratore Apostolico di Magellano Mons. Giacomini ha benedetto solennemente la prima pietra dell'erigendo collegio «S. José», spiegando in un eloquente discorso il significato della nuova opera salesiana che si vuole innalzare. «Anzitutto, — egli disse — per tributare nel primo centenario dell'Opera salesiana un doveroso omaggio a S. Giovanni Bosco: al Santo protettore delle terre magel-

laniche, specialmente di Punta Arenas, che egli, fin dal 1883, descrisse con lusso di particolari come regina del mondo australe, prevedendone e predicandone il meraviglioso sviluppo cui darà nuovo incremento Perigendo Istituto di educazione.

» In secondo luogo perché il nuovo collegio sia un ricordo costante del vero pioniere della civiltà in quelle regioni: l'intrepido Missionario salesiano Mons. Giuseppe Fagnano. Ricorre quest'anno il 25° della sua morte; e la sua memoria, anziché affievolirsi, si fa sempre più viva in quanti lo conobbero e in quanti ne sentono raccontare l'eroiche gesta. I suoi ex-allievi, i suoi ammiratori, il popolo tutto di Punta Arenas gli erigeranno così un monumento degno del suo apostolato e della loro generosità.

» Finalmente anche come atto di adesione alle feste pel quarto centenario della città di Santiago. Il nuovo collegio infatti corrisponderà appieno all'ideale proclamato recentemente



Punta Arenas - Il nostro D. Torre fra gli indigeni di Comisso-aike (Argentina).

dall'Ecc.mo Presidente della Repubblica: " Governare è educare ". E sul binomio di Religione e Patria saprà educare la gioventù cilena nelle tradizioni gloriose degli avi ».

L'edificio di tre piani occuperà due interi isolati e nei suoi spaziosi locali pieni di luce e di gioia troveranno ospitalità ed educazione un migliaio di giovani dei quali 150 interni. L'edificio sarà coronato da un'alta torre in cui verrà installato l'osservatorio meteorologico.

Un doveroso omaggio di gratitudine va tributato ai generosi oblatori che hanno permesso l'inizio di questa grandiosa opera. Lo



Punta Arenas - Posa della prima pietra del Collegio S. Giuseppe.

spazioso terreno fu donato dalla signora Sara Braun. I sigg. Maier Braun e Giuseppina Mendez de Braun contribuirono colla somma di 30.000 pesos e colla donazione di un moderno, completo gabinetto di fisica e chimica per le scuole liceali.

STATI UNITI — Marrero - Una chiesa dedicata a S. Giovanni Bosco.

Una laconica lettera dell'Ispettore D. Ambrogio Rossi, per posta aerea, ci ha recato la bella notizia che, la domenica 20 aprile u. s., S. E. l'Arcivescovo di Nuova Orleans ha benedetto solennemente a Marrero (Louisiana) una chiesa eretta dalla diocesi ad onore di San Giovanni Bosco. Il sacro tempio, curato con fine senso d'arte, servirà anche pel locale Orfanotrofio maschile salesiano e per quello femminile diretto dalle Suore di Nôtre Dame.

Al pontificale di S. E. Mons. Arcivescovo, la scuola di canto dei nostri orfanelli esegui egregiamente una Messa a 4 voci, e S. E. Mons. Riccardo Pittini, salesiano, Arcivescovo di Santo Domingo e Primate delle Indie, tenne il discorso di circostanza. Facevano corona ai due Arcivescovi numerosi Parroci allezionati a Don Bosco ed all'Opera salesiana.

TESORO SPIRITUALE

I Cooperatori che, confessati e comunicati, visitano una chiesa o pubblica cappella (i Religiosi e le Religiose, la loro cappella privata) e quivi pregano secondo l'intenzione del Sommo Pontefice possono acquistare:

L'INDULGENZA PLENARIA

- 1) Nel giorno in cui danno il nome alla *Pia Unione dei Cooperatori*.
- 2) Nel giorno in cui per la prima volta si consacrano al Sacro Cuore di Gesù.
- 3) Tutte le volte che per otto giorni continui attendono agli Esercizi spirituali.
- 4) *In punto di morte* se, confessati e comunicati, o almeno contriti, invocheranno divotamente il Santissimo Nome di Gesù, colla bocca, se potranno, od almeno col cuore.

OGNI MESE:

- 1) In un giorno del mese a loro scelta.
- 2) Il giorno in cui fanno l'*Esercizio della Buona morte*.
- 3) Il giorno in cui partecipano alla *Conferenza mensile salesiana*.

NEL MESE DI LUGLIO ANCHE:

- 1) Il giorno 1 - Preziosissimo Sangue del Signore.
- 2) Il giorno 2 - Visitazione di Maria SS.ma.
- 3) Il giorno 16 - B. Vergine del Carmelo.



MACAO (Cina) - Un gruppo dei giovani battezzati, il giorno dell'Immacolata, nel nostro Orfanotrofio, fiorento, come quello di Hong Kong, di parecchie centinaia di alunni.

DALLE NOSTRE MISSIONI

THAILAND

Dall'Agenzia «Fides» abbiamo appreso la notizia di due belle iniziative curate dal nostro Vicariato di Rajaburi. Purtroppo non ci sono pervenute le relazioni inciateci dai nostri confratelli.

Un libro edito dalla Missione donato alla gioventù nazionale di Rajaburi.

In data 12 ottobre 1940, il Prefetto Apostolico di Rajaburi accompagnava con una sua lettera al Ministro della Difesa Nazionale l'omaggio di 100 copie di un libretto di canti patriottici, composto dai maestri e dai giovani della Missione, i quali «promettevano di volere essere — come scriveva Mons. Pasotti — forze vive e costruttive per la grandezza del Paese, con l'osservanza della disciplina, applicandosi sinceramente allo studio, sforzandosi d'essere fedeli alla religione ed alla patria...».

Il Sostituto Capo del Reparto della Gioventù Nazionale, Colonnello Luang Det Ron Na Rong, in data 24 ottobre 1940, rispondeva a Mons. Pasotti, oggi Vescovo titolare di Barata e Vicario Apostolico, ringraziando in nome del Ministero della Difesa Nazionale ed apprezzando il dono ed i sentimenti che lo avevano ispirato.

Un'edizione del Vangelo in Thai.

Nonostante i lodevoli sforzi degli zelanti missionari del paese, speciali circostanze non avevano permesso prima d'ora di stampare il Vangelo in caratteri thai (siamesi). La piccola tipografia salesiana «Udom Phan» (preziosa semente) della Prefettura apostolica di Rajaburi è riuscita finalmente a presentare al pubblico il Vangelo di San Luca, in caratteri thai, per la festa di Cristo Re, l'ultima domenica dello scorso ottobre.

La traduzione è opera di un pioniere della buona stampa, Fr. Ludovico Maria dei Fratelli di S. Gabriele, che fu aiutato, nel non facile lavoro, da un intelligente e pio collaboratore, il Signor F. M. Plang.

Degna di rilievo anche la copertina del vo-

lunnetto: la parola «Vangelo» appare come un sole che spande i suoi raggi benefici dappertutto, mentre in basso un angelo, in istile prettamente thai, è prostrato in adorazione davanti al Sole di verità. I traduttori, coll'aiuto anche di competenti buddisti, si sono sforzati di trovare una parola thai che traducesse bene il termine «Vangelo» ed hanno adottato al posto di *Phraevangelio* che usava sin qui, questa: *Phraevanat*, che vuol dire: prezioso messaggio dottrinale. (*Fides*).

GIAPPONE

Una gloriosa pagina di storia missionaria italiana.

Rev.mo ed amat.mo sig. D. Ricaldone,

la chiusa dell'anno scolastico, l'inizio del nuovo anno, la primavera in Giappone colla fioritura incantevole dei suoi proverbiali ciliegi sono già cose note ai lettori del *Bollettino*. È il ritornello della canzone annuale con cui viene svolgendosi il ritmo della natura e della vita sociale in questo gran paese, e non è il caso che io mi diffonda in nuove descrizioni.

ESERCIZI SPIRITUALI — I nostri cristiani come opportuna preparazione alla Santa Pasqua fecero con fede i santi spirituali esercizi, vera fonte di risurrezione per le anime. Notevoli quest'anno, oltre a quelli soliti a farsi a Miyazaki, quelli tenuti a Takanabe. Su quella vasta zona, affidata alle cure del nostro D. Antolin, sono sparsi circa 150 cristiani. Le distanze e la scarsità di personale non permettono la riunione di tutti alla domenica; ed il missionario, prodigandosi con generosità e sacrificio, cerca almeno ogni quindici giorni di somministrare loro i conforti religiosi. Quest'anno riuscì a combinare in due riprese, per gli uomini e per le donne, una buona muta di esercizi. I cristiani corrisposero con tutta la loro buona volontà e ne fecero assai profitto. Oltre lo svolgersi regolare delle pratiche solite a farsi in tali occasioni, riuscirono interessantissime le conversazioni d'insieme, che si tenevano alla sera, in cui i capi famiglia studiavano i mezzi per venir incontro alle necessità del-

l'apostolato, per aiutare il proprio missionario e la propaganda cattolica. Lo spirito rinnovatore emanante dalla nuova struttura politico-sociale dell'Impero e la nuova legge sulle religioni portano necessariamente il cattolico a studiare la sua posizione di fronte a questi nuovi aspetti. I bravi cristiani di Takanabe, tutti recentemente convertiti, sentono più fortemente e con un senso di maggior responsabilità questo stato di cose, e vogliono lavorare per la loro fede, per la loro Chiesa, con tutte le loro forze.

ISTITUTO E CENTRI DI CULTURA

— Un altro aspetto caratteristico di propaganda, che in questo mese ha avuto buone manifestazioni, è stato dato dalle relazioni culturali, che vengono su grande scala effettuandosi fra le nazioni amiche e il Giappone. In Tokyo, il 29 marzo, fu solennemente inaugurato l'Istituto Italiano di Cultura, alla presenza di Principi Imperiali e di quanto di più eletto presenta la società giapponese. E subito presero ad estendersi in molte province circoli di cultura, cui noi pure partecipiamo, e

che permettono al missionario di mettersi in relazione con autorità, insegnanti e con quanti desiderano l'istruzione. Ci si interroga su un mondo di problemi interessanti la religione, la cultura letteraria, la scienza, l'arte, le costumanze ecc. E da queste conversazioni familiari nasce la relazione, la simpatia, la rettifica di tante idee, e, sempre, l'avvicinamento a Gesù, di qualche anima lontana dai problemi dello spirito e qualche volta dalla fede. In Giappone gli inviti e le chiamate della grazia avvengono, si capisce, in molti e stupendi modi, ma questo della conversazione familiare è certo fra i più necessari ed efficaci.

Anche a Tokyo, a Oita, a Miyazaki, a Beppu, ove fioriscono tali circoli di cultura storica, artistica, scientifica, i nostri missionari che ne sono soci e parte attiva, colta l'occasione, nelle riunioni ordinarie e straordinarie, con concerti, conferenze, piccole mostre, o con pubblicazioni varie, cooperano alla buona propaganda.

Recentemente il nostro D. Tassinari a Tokyo ebbe l'occasione di studiare a fondo una bella pagina di storia missionaria italiana in



Miyazaki - Dopo un Corso di Esercizi Spirituali.



Takanabe - Dopo gli Esercizi Spirituali

Giappone. È così caratteristica e interessante, che mi pare possa tornare assai gradita ai nostri Cooperatori, ed atta a suscitare tra i nostri allievi delle case missionarie un sempre più fervido spirito di apostolato per la gloria di Dio e la salute delle anime. Il nostro confratello non solo ha studiato sul posto l'argomento e ne ha fissato il risultato su giornali e riviste; ma in una magnifica composizione drammatico-missionaria, rappresentata ripetutamente con successo e che presto sarà data alle stampe, ha lumeggiato le fasi più importanti della vita di un grande missionario italiano, gloria della Chiesa e della Patria nostra. In questi momenti di fervore per lo scambio della cultura fra le due nazioni amiche la pubblicazione viene ad assumere un carattere ancor più sintomatico, destinato dalla Provvidenza a fare certamente un gran bene.

UN VALOROSO MISSIONARIO — Don Tassinari mi sintetizzò il risultato dei suoi studi con una relazione intitolata *Brevi cenni sul P. Sidotti*, che le trascrivo. Il consolidamento del potere supremo nelle mani della Famiglia Tokugawa, al principio del sec. XVII, segnò l'inizio della via dolorosa per la Chiesa

in Giappone. Dopo mezzo secolo di persecuzione sanguinosa, alla morte del terzo Shogun, Tokugawa Yemitsu, nel 1651, precisamente un secolo dopo l'entrata del Saverio, il cristianesimo in Giappone si poteva ritenere ufficialmente scomparso. In realtà però la fede non era del tutto spenta. Nell'interno delle isole, fra i monti, nel segreto delle case, nel cuore dei cristiani superstiti, la fede sopravviveva, come il fuoco sotto la cenere: bastava riattizzarla per vederla riaccendersi. Ma il Giappone era stato ermeticamente chiuso ai missionari. Ai molti audaci che tentarono di penetrarvi per farvi ardere il fuoco sacro della fede toccò il martirio fra orribili tormenti o la prigionia a vita.

Ebbene, proprio quando ormai sembravano cessati questi tentativi audaci, al principio del sec. XVIII apparve sulla scena il P. Sidotti, l'ultimo missionario dell'era feudale, che riuscì a penetrare nel Giappone nonostante il severo ostracismo.

Il P. Giovanni Battista Sidotti era nato a Palermo, nel 1668, da famiglia nobile ed aveva compiuti i suoi studi superiori a Roma, dove ben presto era salito in grande estimazione per la sua virtù e scienza. Giovanissimo era

stato eletto uditore di Rota nella Curia Romana. Ma egli fin dalla giovinezza accarezzava un grande sogno: quello di andare a portare la luce del Vangelo nel lontano Giappone. Egli conosceva bene le grandi difficoltà che si frapponavano all'esecuzione del suo disegno. Ma non sono le difficoltà che possono arrestare la marcia audace degli eroi. E il P. Sidotti, carattere forte e generoso, era un autentico eroe, e, per di più, un santo che, inebriato della follia della croce, si era votato senza riserve al suo grande ideale, ubbidendo, com'egli stesso ebbe a dire, ad una vocazione interiore. Per questo abbandonò il suo brillante avvenire in Roma e, con la benedizione della vecchia madre, non meno generosa di lui, partì dall'Italia sul principio del 1703 colla missione del Patriarca d'Antiochia Mons. de Tournon, che andava in Cina per esaminare la questione dei riti cinesi.

Le difficoltà del viaggio lungo e tormentoso non lo scoraggiarono. Da Genova toccò la Spagna, le Isole Canarie, e, girando l'Africa, raggiunse l'India dove sostò alquanto per aiutare il Patriarca De Tournon nella sua inchiesta sui riti Malabarici. Ripreso il mare, arrivò finalmente a Manila nel settembre dell'anno seguente. Qui dovette fare una lunga attesa di quasi quattro anni perchè non c'erano navi che andassero in Giappone. Ne approfittò per lavorare nelle opere cattoliche della città dove compì un fecondo apostolato tra la simpatia e l'ammirazione di tutti. Finalmente nell'anno 1708, il 22 agosto, su una nave allestita appositamente per lui poté far vela verso il Giappone; e la notte del 10 ottobre si fece gettare, solo, sulla spiaggia rocciosa dell'isola di Yakushima. Venne naturalmente subito riconosciuto, preso e condotto a Nagasaki, dove subì lunghi interrogatori. P. Sidotti aveva studiato un po' il giapponese su alcuni vecchi libri trovati in Italia, studio che aveva cercato di continuare anche a Manila; ma non bastava per farsi capire. Le autorità di Nagasaki non potendo risolvere la questione si rivolsero a Yedo, da dove venne l'ordine d'inviare il prigioniero alla capitale.

Gli *Annali di Nagasaki* (1704-10) l'han così descritto: «... questo straniero imitava il costume del paese, indossando un vestito giapponese con la spada al fianco; aveva i capelli in parte rasati sulla fronte e in parte raccolti e legati sulla nuca come i giapponesi. Per un po' di tempo si tenne nascosto nelle montagne, domandando ristoro ai taglialegna e ai vecchi carbonari e in cambio offriva denaro (che però quelli non accettavano)... aveva i capelli neri,

non biondi, come quelli degli olandesi; gli occhi pure assomigliavano assai a quelli dei giapponesi; l'unica differenza era la straordinaria lunghezza del naso... ».

Altri dati ci vennero tramandati dal racconto dell'interprete olandese Valentijn nell'interrogatorio di P. Sidotti a Nagasaki: « Noi vedemmo un uomo alto, magro, con le mani incatenate dietro la schiena. Era pallido; faccia emaciata... (il resto della descrizione corrisponde alla precedente)... sotto il vestito giapponese indossava una tunica bianca. Aveva al collo una catenella d'oro con una croce di legno scuro, portante una figura dorata. In mano teneva il rosario e sotto il braccio aveva due libri. Poteva appena parlare tanto era spossato; la testa gli ricadeva sul petto; di tanto in tanto la rialzava e guardava verso il cielo e muoveva costantemente le sue labbra... Quando gli domandarono se non conoscesse la severa proibizione ai missionari di entrare in Giappone, Sidotti rispose: « Certo la conoscevo, ma questa non è per me, perchè io non sono nè spagnuolo, nè portoghese, ma italiano ». Quei signori conoscevano qualche cosa del Portogallo, della Spagna e dell'Olanda, ma non così dell'Italia... Fu condotto alla capitale in portantina, troppo stretta per la sua aitante corporatura. Obbligato a star seduto alla giapponese senza potersi muovere o uscire, soffrì tanto che perdette l'uso delle gambe, per cui in seguito per muoversi ebbe poi sempre bisogno di essere sostenuto e aiutato da altri. Anche in questo viaggio il suo contegno calmo e tranquillo, sempre assorto in preghiera, riscosse il rispetto e l'ammirazione degli stessi soldati ».

Così il P. Sidotti sotto severa scorta, fu condotto a Yedo e internato nel Kristan Yashiki. Qui lo attendeva il famoso Arai Hakuseki (1657-1725), incaricato dallo Shogun di esaminarlo. Il celebre letterato e storico ci lasciò scritte le lunghe interviste e i vari interrogatori fatti al missionario straniero, in un libro dal titolo « *Seiyo Kibun* » (Notizie sull'occidente). In grazia specialmente a questa nota opera letteraria il P. Sidotti, sotto il nome giapponizzato di Jovan Shirôte, è conosciuto in Giappone anche fuori dell'ambiente cristiano.

Un giornale di attualità ha fatto questo commento allo storico incontro: « Hakuseki e Sidotti non erano solo due uomini che si trovavano di fronte, ma due mondi e due civiltà diverse che venivano a contatto. Hakuseki rappresentava l'Oriente e la millenaria civiltà giapponese, e Sidotti l'Occidente e la civiltà romana e cristiana d'Italia. Tutti e due degni

rappresentanti, perchè tutti e due uomini superiori. In grazie a loro si ebbe un nuovo importante contatto tra le due civiltà, e per il Giappone un passo avanti nella conoscenza dell'Occidente. Hakuseki approfittò della vasta cultura di Sidotti per istruirsi sulle cose d'occidente, non solo per sé, ma anche per gli altri, perchè col suo libro mise a disposizione del pubblico le notizie apprese... Possiamo pensare Hakuseki e Sidotti come prototipi dei due paesi: Giappone e Italia. Il Giappone, grande paese che vanta una civiltà meravigliosa e uno spirito unico al mondo. L'Italia, erede della civiltà millenaria di Roma, custode e centro dello spirito cristiano ha numerosi punti di somiglianza e di contatto col Giappone. Tuttavia le due civiltà, sbocciate in paesi così lontani l'uno dall'altro, differiscono fra loro per la mentalità diversa, differenti costumi e diversa cultura religiosa-etico-filosofica. Ciò nonostante, i due paesi sono attualmente legati da amichevoli relazioni; segno evidente, che, come si disse per i due uomini, i due grandi paesi sono paesi superiori, destinati a comprendersi sempre più e ad aiutarsi a vicenda.

Il « Kristan Yashiki » significa letteralmente « Residenza dei cristiani ». Sotto questo nome è passato alla storia un recinto-prigione, in cui

furono internati e morirono vari missionari cattolici (gruppo Marquez, Chiaza, Cassolo sbarcati nel 1643) e alcuni cristiani. Il posto dell'antico Kristan Yashiki si può tutt'ora vedere a Tokyo nella zona nord-ovest della città nel quartiere Koishikawa. In antico era un grande recinto di oltre un ettaro di estensione sul dorso di una collina boscosa. Nell'interno aveva un altro recinto più piccolo, che comprendeva una prigione in legno, un piccolo magazzino, la casetta dei custodi e un pozzo che esiste tutt'ora. (Tutto bruciò nel 1717, né fu più ricostruito).

In questa prigione il P. Sidotti, dopo il giudizio e la conseguente sentenza dello Shogun rimase internato per circa quattro anni, trattato convenientemente. Così leggiamo nel Seiyo Kibun. Ma verso la fine del 1714 i due servitori addetti alla sua persona, i coniugi Ciosuke e Haru, conquisi dalle virtù e dagli insegnamenti del Padre, si convertirono e ricevettero da lui il battesimo. Questo fatto, risaputo dalle autorità, provocò un secondo giudizio. La nuova condanna fu terribile; la prigione sotterranea: una fossa scavata nel terreno, stretta, buia, dove gli unici compagni erano l'umidità, il freddo, la malattia. Si può vedere tuttora.

Per un pozzo d'entrata di oltre due metri



Tokio-Mikawajima - La massa degli Oratoriani in teatro.

si giunge sul fondo ove su tre pareti si aprono tre buchi che danno rispettivamente nelle celle N° 1 e 2, e il terzo nel corridoio che conduce alle celle N° 3, 4 e 5. D. Tassinari visitò bene la cella N° 1. Per entrare bisogna mettersi carponi, ma nell'interno della cella si può quasi stare in piedi. Alla base è molto larga e appare in forma ovale con forse sette o otto metri di circonferenza, ma in origine doveva essere più stretta e quadrangolare, come si arguisce dalla forma della parte superiore ancora bene delineata. Un corridoio (una specie di stretto camminamento) conduce all'imboccatura delle altre celle (tutt'ora ingombre di terra).

Proprio mentre P. Sidotti languiva in questa fossa, a Manila e in Europa si nutrivano grandi speranze sulla riuscita della sua missione, e sulla prossima riapertura del Giappone ai missionari. E da Roma il Papa gli faceva inviare la nomina di Vicario apostolico del Giappone che naturalmente non arrivò mai a destinazione.

L'eroico Padre non poté resistere a lungo al nuovo supplizio, peggiore della morte stessa. L'anno seguente nella notte del 16 novembre 1715, consumato il sublime olocausto, con gran voce chiamando per nome i due servi addetti alla sua persona, condannati allo stesso supplizio, fortificandoli nella fede, non cessando di esortarli a perseverare fino alla morte, andò a ricevere il premio del suo lungo martirio. Aveva 47 anni. Egli ha sofferto ed è morto veramente per la sua fede. Fu sepolto nel Kristan Yashiki. Dopo pazienti ricerche D. Tassinari crede di poter fissare il posto dell'antica tomba di cui si sono perdute le tracce. Ha potuto inoltre rintracciare la supposta pietra del sepolcro, detta di « Jovan Shirôte » che ha sopra scolpito il segno cristiano della croce. Potè anche vedere la tomba: un'aiuola su un piccolo rialzo, che ha la forma di un tumulo. Si dice che sia una tomba o per lo meno il posto di una tomba. In altra parte gli fu fatta vedere « la pietra della tomba del P. Sidotti », pietra sepolcrale con sopra scolpita la croce. Certo nel Kristan Yashiki molti prigionieri morirono, e di tombe ce ne dovettero essere non poche. Di una sola però si è conservata memoria nella tradizione popolare;

non poteva essere di un condannato qualunque; si può pensare al P. Sidotti, il prigioniero più caratteristico del Kristan Yashiki, e perché straniero e perché (come lo conferma esplicitamente Hakuseki) si era guadagnato colle sue virtù la stima e l'ammirazione di quanti l'avvicinarono. È troppo naturale pensare che a distinguere la tomba di P. Sidotti si sia posto a monumento-ricordo una pietra col segno cristiano. Le tradizioni orali e scritte della famiglia proprietaria della pietra confermano luminosamente quanto è detto e sul luogo della tomba e sulla pietra della tomba.

Nel 1724-25 la prigione dei missionari bruciò, né fu più ricostruita. Nel 1792, il terreno del Kristan Yashiki venne diviso tra i soldati.

In questi ultimi anni sono usciti molti studi interessanti e dettagliati su questo celebre luogo. Nel 1918 la prefettura di Tokyo faceva mettere sul posto una stele-ricordo con una placca di bronzo su cui si leggeva « Locus ad Christianos reservatus ».

La stele si vede tutt'ora, ma la placca sparì. Attualmente il posto dell'antico Kristan Yashiki è occupato da belle ville e case di privati.

UN OTTIMO PROGETTO — C'è tuttavia una parte proprio centrale ancora in vendita e che per tante ragioni sarebbe adattissima per la nostra casa di aspirandato, da erigersi in Tokyo. Chi non vorrà concorrere a quest'opera santa e venirci in aiuto per l'acquisto di queste zolle santificate dai patimenti e dalle preghiere di questi eroi, fra cui vari italiani, e per la fondazione del nostro aspirandato in Tokyo proprio in questo luogo, fonte di zelo e forza nell'apostolato?

Amat.mo sig. D. Ricaldone, voglia suscitare qualche anima buona, che si pigli a cuore quest'opera santa sotto tutti gli aspetti, e preghi per noi; ci benedica colla sua più affettuosa benedizione, affinché noi e i nostri aspiranti possiamo essere degni imitatori di questi grandi apostoli missionari.

Suo aff.mo nel Signore

Mons. VINCENZO CIMATTI.

Miyazaki, 31 marzo 1941.

LA CORRISPONDENZA E LE OFFERTE

per le Opere e Missioni Salesiane s'indirizzino al **RETTOR MAGGIORE** - Direzione Generale Opere D. Bosco - via Cottolengo 32 - Torino 109, non alla Società Editrice Internazionale (S.E.I.).

Il mezzo più comodo è quello di servirsi del nostro **CONTO CORRENTE POSTALE**

che porta il N. 2/1355 (Torino) sotto la denominazione:

DIREZIONE GENERALE OPERE DI D. BOSCO

Crociata missionaria

Borse complete.

Borsa **SACRO CUORE** (11^a), a suffragio di Bonati Giovanni, Francesco ed Elsa.

Borsa **S. GIUSEPPE** (3^a) — Somma prec.: 19,108 — Una mamma, invocando la benedizione di Dio sulla sua casa e la protezione di Maria Ausiliatrice, S. Giuseppe, S. G. Bosco sopra l'unico suo figlio, 920 — Tot. 20028.

Borse da completare.

Borsa **AMIGHETTI GIUSEPPE** — Somma prec.: 500 — D. Bortolucci, 600 — Tot. 2.100.

Borsa **ANIME DEL PURGATORIO** (5^a) — Somma prec.: 19.800,90 — Buri Francesco, 5 - Satta Linda, 30 - A. Muccario, 20 - Galli Dorotea, 100 — Tot. 19.955,90.

Borsa **BALDI D. LUIGI** — Somma prec.: 3.285 N. N., 30 - N. N., 40 - N. N., 30 - Baldi Federico, 50 — Tot. 3.435.

Borsa **BEATA MARIA MAZZARELLO**, a cura del Sac. Dott. G. B. Calvi — Somma prec.: 13.555 — Bona Calvi, 1.000 - P. Giuliano, 55 - Pentenero Maria, 5 - Federico Favero, 25 - Benvenuti, 5 - Rizzo Rosa, 15 - Botta Maria, 27 - Botti Davide, 25 - Nilla Brunero (p. r. r.), 50 - R. Milanese, 50 - Sorelle Masera, 100 - R. De Martini, 15 - A. Ferro, 20 - V. Patria, 20 - C. Alessio, 20 - Dora Conti Calvi, 500 - Tirassa, 50 - Gastaldi, 50 - Cav. Eugenio De Vito, 50 - M. Viscardi, 25 - A. Perotto, 25 - Giulia Spanna, 15 - M. Ruberti, 50 - M. Capello, 25 - A. Sereno, 25 — Tot. 15.802.

Borsa **BETTINI D. ATTILIO** — Somma prec.: 500 — Oppezzo Dott. Massimino, 50 - Pia Unione delle Ancelle del S. Cuore di Gesù nella chiesa di S. Giovanni Evangelista in Torino, 300 — Tot. 850.

Borsa **BLANDINO GIOVANNI** — Somma prec.: 4.495 — A. B., 50 - G. B., 120 - M. Tersilla Blandino, 100 — Tot. 4.765.

Borsa **CELINA AMEGLIO**, a cura del Comm. Luigi Ameglio — Somma prec.: 15.000 — Nuovi versamenti 1000 — Tot. 16.000.

Borsa **COLOMBO D. SISTO** — Somma prec.: 1.185 — Pozzi Francesco, 100 — Tot. 1.285.

Borsa **COLOMBO LEO**, iniziata da S. E. Mons. Ernesto Coppo in occasione dell'inaugurazione in Rivoli dell'Associazione di A. C. «Leo Colombo» — Avvocato Giuseppe Colombo, 6000 - Parrocchia di S. Bartolomeo (Rivoli), 300 - Parrocchia del Carmine (Torino), 200 — Tot. 6500.

Borsa **DAL NEGRO MONS. GIOVANNI**, a cura della Pia Unione per l'adorazione del SS. Sacramento nella Chiesa di S. Spirito (Udine) — Somma prec.: 5.060 — Nuovi versamenti, 156 - N. N., 25 - N. N. 20 - Comm. G. B. Biavaschi, 50 — Tot. 5.311.

Borsa **DIVINA PROVVIDENZA** (3^a) — Somma prec.: 10.443,50 — Sorelle Bielli, 10 - Carraro, 25 - Cricchi Maria, 20 - Boglione Francesco, 45 — Tot. 10.543,50.

Borsa **DOGLIANI CAV. GIUSEPPE**, a cura di Pozzi Francesco — Somma prec.: 7.625,50 — Nuovo versamento, 100 - ex allievo Remondini, 100 — Tot. 7.825,50.

Borsa **DON BOSCO FANCIULLO** — Somma prec.: 900 — Tarditi Emilia, 50 - Bui Virginia, 10 - Morej Angela, 10 — Tot. 970.

Borsa **DON BOSCO SALVATE I NOSTRI FIGLI** (2^a) — Somma prec.: 8.474,50 — Cantavella Luigina, 50 - Mezzo Vigone Semplicina, 200 - Famiglia Cosmelli, 50 - Siffredi Clerici, 10 - Zuech Sofia, 50 - Dell'Erba N., 10 — Tot. 8.844,50.

Borsa **DON BOSCO EDUCATORE** (4^a) — Somma prec.: 4.789,70 — Betta Rag. Guido, 40 - Bettini P., 5 - Pangrazi Augusto, 30 — Tot. 4.864,70.

Borsa **DON BOSCO PROTETTORE DEI GIOVANI** — Somma prec.: 7.624 — Sorelle Bielli, 5 - Del Zoppo, 20 — Tot. 7.649.

Borsa **ETERNO PADRE** — Somma prec.: 4.025 — Ghirardi Anna, 30 — Tot. 4.075.

Borsa **EUCARISTICA DEL VANGELO UNIFICATO** (65^a migliaia) iniziata da un gruppo di insegnanti a perenne ricordo del Giubileo Sacerdotale (1891-1941) del fondatore delle Borse Eucaristiche Missionarie Salesiane, D. Abbondio Anzini, a cura del Sac. Antonio M. Bruni — Primo versamento, 3000 — N. N., 150 - N. N., 50 - Cerutti Mario, 20 - Sorelle Roella, 100 - Bernasconi Bruna, 50 — Tot. L. 3370.

Borsa **EUCARISTICA DEL PICCOLO SERAFINO G. BRUNI**, a cura del Sac. Anzini Abbondio (10^a) — Somma prec.: 11.314,55 — Sig. Goggia, 50 - Pedemonte Lorenzo, 50 - Bianchi Luigia, 30 - Lista Margherita, 5 - Sr. Luigia, G. Valli, 20 - N. G. M., 80 - R. O. R., 200 - Vittoria Poli, 50 - Annetta Costantino, 50 - Giuho Margherita, 20 - Maffi Eufrosia, 90 - Ansaldo V., 25 - Civieri Lina, 20 - Germani Cornelia, 10 - Baimi Petronilla, 25 - Sr. Pia M., 10 - Bruna Bernasconi, 50 - E. O. B. L., 500 - Bosio Rosina, 10 - Ranati Rachele, 10 — Tot. 12.619,55.

Borsa **EUCARISTICA DEL PICCOLO SERAFINO G. BRUNI** in memoria e suffragio di Carlo Ghiglione, a cura del Sac. Abbondio Anzini — Somma prec.: 4.500 — Comerchi M., 100 - Morchio S., 200 - Calzia M., 80 - Ballauri G., 50 - Patrufo M., 200 - Bonvicini L., 70 — Tot. 5.200.

Borsa **FRANCHINI D. GIOVANNI** — Somma prec.: 210 — Gorini Vittoria, 220 — Tot. 430.

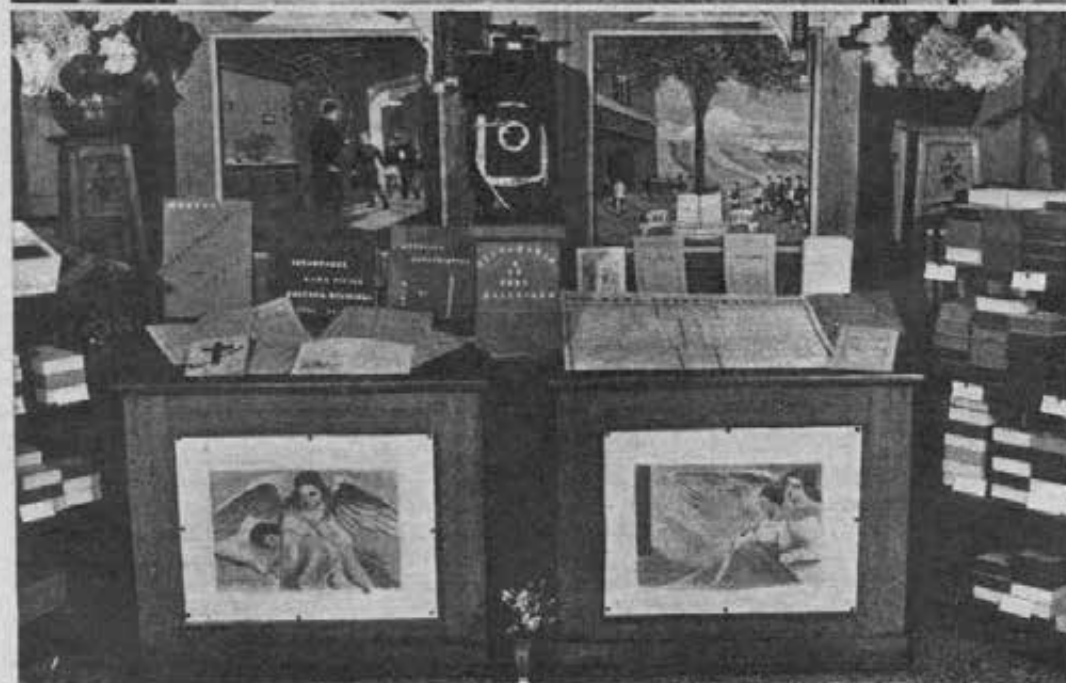
Borsa **FRASSATI PIERGIORGIO** (2^a) — Somma prec.: 5.147 — Pastore, 5 — Tot. 5.152.

Borsa **GLI EDUCATORI AL LORO SANTO**, a cura dell'ing. Comm. A. Bianchi Presidente Unione D. Bosco fra insegnanti — Somma prec.: 8.409,55 — Maria Bonicelli, 100 — Tot. 8.509,55.

Borsa **GESÙ, MARIA AUSILIATRICE, DON BOSCO** (3^a) — Somma prec.: 12.670,60 — Pierina Gaetani Romagnoli, 30 - M. Pinzan, 100 — Tot. 12.800,60. (Segue).

LANZO TORINESE

Scorci della
Mostra Ca-
techistica



Lettera di D. Giulivo ai giovani.

Carissimi,

nel « Bollettino mensile della Pia Opera del Sacro Cuore in Roma » ho letto un bellissimo episodio, che vi trascrivo quasi alla lettera. È intitolato: Dentro un sommergibile.

« Tre fratelli, uno dopo l'altro vennero mandati alle più rischiose imprese della guerra. Il più giovane era un valoroso capitano di marina. La povera madre, ancora sotto il peso dei due distacchi precedenti, nel congedarsi dal terzo figlio tremava, balbettava, non finiva di baciarlo.

« Egli conteneva a fatica l'interna emozione. Nel deporre l'ultimo bacio sulla fronte della veneranda madre, questa gli disse: — Prendi, figlio mio, questa bella immagine del S. Cuore di Gesù. Portala sempre con te, ti aiuterà. —

« Era un piccolo quadretto di celluloido.

« Alla madre nessuno può dire di no.

« Quel giovane, pur senza essere troppo ferocissimo, non era nemmeno cattivo e conservava ancora un gran fondo di fede. Prende l'immagine, la ripone tra le sue robe, parte, arriva al luogo di concentramento.

« Dopo varie vicende, gli viene affidato il comando di un sommergibile che doveva spiare la flotta nemica tra un labirinto di isole della Dalmazia.

« L'immagine del S. Cuore, nella valigia del Comandante, passò a bordo della piccola nave di ferro. E di tanto in tanto capitava nelle mani del giovane ufficiale, che sempre la baciava e nel baciarla si sentiva rianimare al pensiero della mamma lontana che pregava per lui.

« Un giorno, un triste giorno, in una rischio-sissima ricognizione il sommergibile, scoperto dal nemico, dovette immergersi precipitosamente.

« Forse in seguito a una reazione chimica, poco dopo si sviluppava un incendio dentro lo scafo. Un incendio su di una nave, in mezzo al mare, è una cosa drammatica sempre. Ma un incendio in un sommergibile, durante il periodo della immersione, deve essere terribile. Risalire a galla, lo stesso che offrirsi al nemico in bersaglio. Introdurre l'acqua, lo stesso che sprofondare irrimediabilmente a picco.

« Il giovane capitano non perdette il suo sangue freddo. Comandò all'equipaggio:

« — Ragazzi, in catena!

« E la catena si formò.

« — Ragazzi, mano a tutto quello che c'è.

« E si tentò di soffocare l'incendio comprimendo le fiamme con quel che là dentro avevano, fino alle vesti e alla biancheria che ciascuno in fretta si levava di dosso.

« Intanto il primo della catena a più immediato

contatto col fuoco era caduto, privo di sensi, gridando: Mamma!

« Quel grido fece balenare alla mente del giovane capitano il ricordo della mamma lontana e dell'immagine del S. Cuore, che era rimasta nella valigia, svuotata come le altre della sua roba.

« La prese con mano tremante, la baciò e disse:

« — Ragazzi, non abbiamo altra speranza che questa.

« La piccola immagine fu baciata da tutti, passando in catena di mano in mano, e fu posta nella parte mezzo arroventata che minacciava. Si sentì un piccolo crepitio. Poco dopo il fuoco era domato.

« E mentre il nemico sperava di aver sommerso nell'abisso il sommergibile, questo con rapida manovra uscì fuori dalla zona inidiata, affiorò su le onde, scrutò con l'occhio del periscopio la superficie del mare, la vide libera: emerse.

« Erano salvi, miracolosamente salvi. Uno solo, lo svenuto, morto soffocato.

« Piangendo come bambini, si abbracciarono, ringraziarono il capitano, vollero vedere l'immagine del S. Cuore mezza abbruciacchiata e tutta accartocciata. Il capitano raccontò l'addio, e il consiglio della mamma sua... Ciascuno ebbe un pensiero, una lagrima per la propria mamma... Forse in quell'ora stessa del crudele cimento, le mamme loro, da lontano, pregavano. E il Sacro Cuore aveva accolte ed esaudite quelle preghiere ».

Miei cari: alle preghiere delle mamme per figli soldati, unite anche le vostre più fertili e più insistenti. Pregate per la salvezza dei combattenti e strappate al Sacro Cuore di Gesù le grazie di cui hanno bisogno.

Vostro affez. DON GIULIVO.

NECROLOGIO

Salesiani defunti:

Sac. VELLAR D. ANTONIO, da Roana (Vicenza), † a Jabotão (Brasile), il 24-XII-1940 a 79 anni.

Accolto da D. Bosco nell'Oratorio di Torino, l'anno 1875, si sentì dire dal Santo: « Fu la Madonna che ti condusse qui, saremo sempre amici ». Si fece infatti salesiano, e, divenuto sacerdote, fu insegnante e catechista nelle nostre Case di Mogliano Veneto e Trento, finché nel 1895 D. Rua lo mandò in Brasile, ove fece un gran bene col suo sodo spirito salesiano. Trascorsi quattro anni in Recife, passò alla direzione della nostra Scuola Agraria di Jabotão ove rimase fino alla morte, attendendo in modo speciale alla formazione dei giovani salesiani e all'erezione del santuario di Maria Ausiliatrice che riuscì a condurre a termine nel 1925, coronando il suo più attivo apostolato colla celebrazione della Messa d'Oro nel 1937.

Sac. BRUZZONE D. AGOSTINO, da Mele (Genova), † a Lima (Perù) il 22-IV-1941 a 78 anni.

Anche quest'ottimo salesiano fu accolto da Don Bosco all'Oratorio di Torino nel 1875 e si formò al vero spirito del Santo. Partito per le Missioni dell'Equatore nel 1897, era già direttore della Casa di Cuenca quando scoppiò la rivoluzione che lo costrinse ad emigrare in altre repubbliche dell'America latina ove continuò a prodigare con zelo e con grande edificazione il suo ministero.

Sac. ZENONE D. GIOVANNI, da Mezzomerico (Novara), † a Piossasco (Torino) il 23-III-1941 a 69 anni.

Cominciò i suoi studi come «Figlio di Maria» l'ultimo anno della vita di Don Bosco, e chierico ancora parti per le missioni della Terra del Fuoco ove spese il suo più fecondo apostolato per 31 anni tra grandi sacrifici e privazioni, fino a logorare la sua salute che richiese il ristoro della Patria natia.

Sac. ROSSO D. FRANCESCO, da Foglizzo (Torino), † a Morzano di Cavaglia (Vercelli) il 15-III-1941 a 69 anni.

Conobbe Don Bosco mentre frequentava il ginnasio presso i Tommasini del Santo Cottolengo, e gli si legò di tanto affetto che si fece salesiano. Passò tutta la sua vita nell'insegnamento e nell'esercizio del sacro Ministero con pietà e zelo edificante.

Sac. CAMBON D. PAOLO, da Couffonbeux (Francia), † a Chateaux d'Aix (Francia) il 28-III-1941 a 45 anni.

Era da pochi mesi direttore di questa nostra casa, quando lo sorprese la morte troncando d'improvviso un'attività tanto promettente.

Coad. CODINO LAZZARO, da Casanova di Varazze (Savona), † a Pisa il 24-III-1941 a 68 anni.

Buon coadiutore, laborioso e pio, seppe animare il lavoro di quello spirito soprannaturale che lo rende veramente prezioso agli occhi di Dio.

Cooperatori defunti:

MONS. BERNARDO MARENCO, † a Torino il 26-V-U. s.

Nobile figura del clero e del patriziato torinese, rinunciò alla carriera diplomatica per dedicarsi al sacro ministero, prestando in diocesi la prudenza del suo zelo illuminato alla cura di pie istituzioni, di sante iniziative ed alla direzione spirituale delle anime. Affezionato alle Opere salesiane le favorì colla sua influenza e le soccorse colla sua carità.

Sac. D. GIUSEPPE ACERBI, † a Nigone (Reggio Emilia) il 7-III-U. s. a 71 anno.

Arciprete, Vicario foraneo di Nigone dal 1900, si consacrò tutto alla cura spirituale della sua popolazione con zelo apostolico e pietà edificante. Decurione dei Cooperatori, sviluppò la Pia Unione e diffuse la divozione a S. Giovanni Bosco e l'amore alle Opere salesiane.

VIVIANI AMINA ved. TERPIN, † a Chierri-Villa Moglia il 3-V-U. s. a 64 anni.

Donna di fede e di generoso spirito cristiano fece volentieri il sacrificio dell'unico figlio Don Alessandro per le nostre missioni del Siam, e prodigò le sue sostanze e gli ultimi vent'anni di sua vita

nel lavoro umile, solette e paziente, a favore delle nostre case di Ivrea e di Villa Moglia.

OPEZZO ERNESTA in CALVO, † a Castel S. Pietro il 12-IV-U. s. a 61 anno.

Zelatrice delle Opere salesiane, promosse con fervore la divozione a Maria Ausiliatrice che diffuse con pie pratiche in parrocchia, fissando anche un lascito per la Messa annuale, il 24 maggio.

PADOAN ANTONIO, † a Venezia il 16-III-U. s.

Fervente cristiano e ammiratore di Don Bosco, fu lieto di offrire un figlio alla Società Salesiana.

COLONNA EDMONDO, † a Ciriè il 18-V-U. s. a 53 anni.

Allievo dell'Oratorio di Torino, si serbò sempre fedele alla scuola di Don Bosco e fu ben lieto di offrire un figlio, coadiutore, alla Società Salesiana.

Altri Cooperatori defunti:

Accornero Maddalena, *Casale Monferr.* (Alessandria) - Aly-Belfadl Angiolina ved. Fabre, *Torino* - Amelotti Giuseppe, *Valenza* (Alessandria) - Antola Gaetano, *Casoglio* (Genova) - Avidano Rosa, *Viatosto* (Asti) - Balossi Rachele, *Torre de' Bui* (Bergamo) - Barbero Cav. Giuseppe, *Castelmuro D. Bosco* (Asti) - Barbieri Cesare, *Mantova* - Barcellona Giovanni, *Valle S. Bartolomeo* (Alessandria) - Bettini Giuseppe, *Sarezzo* (Brescia) - Bogliaccino Annetta, *Castelletto Uzzone* (Cuneo) - Bartoloso Gaetano, *Camisano Vic.* (Vicenza) - Boninchi Caterina, *Mu* (Brescia) - Bosio Dott. Carlo, *Cervi* (Cuneo) - Bovone Silvio, *Noti Ligure* (Alessandria) - Catalano D. Francesco, *S. Bartolomeo in Galdo* (Benevento) - Catanzaro Francesco, *Castelvetrano* (Trapani) - Cerutti Carlo, *Borghomanero* (Novara) - Cisternino Michele, *Torino* - Codutti Luigia, *Torino* - Cogato Maria, *Torino* - Crestana cav. Gaetano, *Schio* (Vicenza) - Cura Curà Teresa, *Torino* - De Biasi D. Sante, *Valla della Lucania* (Salerno) - Farinetti Sebastiano, *Orsara Bormida* (Alessandria) - Fassino Giuseppina, *Torino* - Fazio Maria, *Casanova* (Savona) - Fiorano Margherita, *Torino* - Franchini Alessandro, *Biella Piazza* (Vercelli) - Garrope Marta, *Mollers* (Cuneo) - Gastaldo Luigino, *Torino* - Goletti Barbara, *Cremona* - Lanfranconi Adele, *Mandello Lario* (Como) - Mafitraci Spuria Maria *Piedimonte Emeo* (Catania) - Mannero Laura, *Sommariva Perno* (Cuneo) - Mantovan Giulia, *Torino* - Marena Carolina, *Ozegna* (Aosta) - Mariani Can. Giuseppe, *Todi* (Perugia) - Marino D. Giuseppe, *Sampyre* (Cuneo) - Mariotti Giovanni, *Sarona* (Varese) - Mazzini Ugo, *Genova* - Nicoletta Prof. a Carmen, *Napoli* - Occhiena Roffinello Caterina, *Torino* - Papini Benedetta, *Samprugnano* (Grosseto) - Paracchini Francesco, *Borghomanero* (Novara) - Pasetti Francesca, *Ferrara* - Patrizi Giuseppe, *Accona* - Patrucco Alina, *S. Germano* (Alessandria) - Quaglia Maria, *Carmagnola* (Torino) - Salvaneschi D. Ambrogio, *Fraucardo* (Pavia) - Schellino Severino, *Belvedere Langhe* (Cuneo) - Stella Maddalena *Asiero* (Vicenza) - Traviglia Giuseppe, *S. Agata Militello* (Messina) - Treves Peaquin Matilde, *Mongiève* (Aosta) - Varetto Maria, *Torino* - Vescovo Bartoli Enrica, *Savona*.